

GRANDI OPERE

Il primo cittadino vuole che alle assicurazioni ufficiose sui fondi e sul rispetto dei tempi segua adesso un impegno ufficiale. Ma rassicura: «I lavori proseguono»

Nessuno spazio per un cambiamento del tracciato, come chiedono comitati e non solo. Facchin: «L'opera deve essere coerente con la logica dell'intero corridoio del Brennero»

«Bypass, Governo e Rfi facciano chiarezza»

Opera fuori dal Pnrr, Ianeselli esclude modifiche: «Ma serve comunicazione rispettosa dei territori»

CHIARA ZOMER

«Credo che la città si meriti ora di avere garanzie anche ufficiali. Credo che sia il Governo che Rfi debbano parlare ai territori». Il sindaco **Franco Ianeselli** questo vuole, adesso: Che le assicurazioni ufficiose avute sia da palazzo Geremia che da piazza Dante - perché è una partita di doppio: c'è anche la Provincia - diventino garanzie ufficiali, con qualcuno che ci metta la faccia, oltre che possibilmente la firma su un atto formale. Lo dice con il tono dimesso di chi si trova, una volta ancora, a dare spiegazioni che competerebbero ad altri. Ma lo dice mettendo anche qualche paletto, al dibattito di questi giorni: «Qui la questione non è se l'opera si fa o no». Al suo assessore, **Ezio Facchin**, il compito di chiarire il come: «Cambiare il tracciato? Ipotesi che non sta in piedi. Un'opera deve avere una sua coerenza nel più ampio quadro dell'intero asse del Brennero. Il tracciato non si cambia». Lo dice non tanto ai comitati - che da tempo contestano il progetto e da giorni chiedono, persi i fondi del Pnrr, di prendersi il tempo di rivedere le scelte progettuali più controverse - quanto all'onorevole **Alessia Ambrosi** (Fdi), che qualche giorno fa ha ipotizzato un nuovo tracciato.

Con ordine. Ormai è chiaro che il bypass di Trento è fuori dal Pnrr: troppa alea sui tempi, davanti ad un'inchiesta della procura, per scommettere un miliardo di euro in arrivo dall'Europa. Negli uffici comunali e provinciali la cosa era nota da una decina di giorni, e da altrettanto erano arrivate rassicurazioni sui fondi - non del Pnrr ma del Fondo comple-



Il cantiere per il bypass ferroviario a Trento nord

mentare - e sui tempi: Stato e Rfi avrebbero pressato per avere rispettate le scadenze. Peccato che in Italia salta anche quello che è approvato in parlamento e vidimato in Commissione europea, come il Pnrr, figuriamoci se ci si fida di qualche rassicurazione ufficiose. Da qui la richiesta di chia-

rezza del sindaco: «Avevamo avuto garanzie, rispetto alle fonti di finanziamento ordinario, che dovrebbero essere garantite. C'è un appalto in corso di esecuzione. Quello che io mi aspetto è che adesso ci sia una comunicazione ai territori. L'ultima volta che il Governo ha parlato è stato con il mi-

nistro **Matteo Salvini** che garantiva il finanziamento».

Quella era la campagna elettorale, un altro pianeta. Però adesso le garanzie il sindaco le vuole formali. Lo dice in modo più netto: «Serve una comunicazione rispettosa dei territori, compreso qualcuno che venga a Trento e ce lo dica.



Il sindaco Ianeselli, l'ingegner Franzoi e l'assessore Facchin

Comune e Provincia devono essere uniti nel chiedere garanzie. Per la città sarebbe una grande sconfitta avere un'apertura che non dà garanzie sui tempi. C'è un'esigenza, garanzia di trasferimento treni merci, che è precondizione per l'interramento della linea storica. Il cantiere c'è, è in cor-

so. E va avanti, perché c'è un contratto da rispettare. Adesso quello che mi aspetto è che si possa fare anche un passo avanti rispetto all'interramento, con un impegno più solido diciamo. Perché la città non può né fermarsi, né avere un cantiere che c'è e non si sa quanto tempo andrà avanti».

Ultimo accenno, ad un cambio di tracciato, con l'ultima proposta di passaggio da Roncafart. Ma su questo taglia corto l'assessore Facchin: «È escluso. Non approvarebbe mai Rfi, non rientra nelle logiche del corridoio del Brennero, perché tagliava fuori l'impianto di Roncafart. Gli impianti stanno in una successione tra di loro. Questo progetto sta in una logica di corridoio».

Ma è evidente che il grande punto di domanda, oggi, è quello sui tempi. Ed altrettanto chiaro che ormai siamo nel campo degli auspici, più che in quello delle certezze.

L'ex Sit. In ballo l'opera, finanziata sul Recovery Fund con 22 milioni di euro: appena partito il cantiere Prudenza sullo scalo intermodale: «Al momento è dentro, noi continuiamo»

«Dalle verifiche della settimana scorsa era dentro, noi continuiamo». Il sindaco **Franco Ianeselli**, sull'ex Sit è sicuro come chi maneggia materiale pericoloso. Perché ormai è chiaro che non è il caso di rilassarsi, e che garanzie reali in queste ore ce ne sono poche. Perché non c'è soltanto il Bypass ferroviario. Tra le opere che insistono sulla città di Trento e che potevano contare sul fi-

nanziamento nell'ambito del Pnrr c'era anche lo scalo intermodale ex Sit: stazione delle corriere, parcheggio interrato, partenza della funivia, parcheggio per le biciclette. Il tutto, coperto dai finanziamenti del capitolo sulla rigenerazione urbana. Qualche settimana fa, l'allarme fatto scattare dall'Ance: l'ex Sit risultava tra le opere definanziate. Da allora a palazzo Geremia hanno fatto

più d una verifica, ma è chiaro che l'incertezza generale in cui in queste ore versano i Comuni italiani, pure Trento cerca di essere prudente: «Dalle nostre verifiche della settimana scorsa l'ex Sit era dentro al Pnrr. Vi risparmio il mio commento su cose che entrano, escono. Di sicuro ci sono lavori che vengono eseguiti in queste ore, quindi si va avanti, sicuramente».